



La posta di Margherita

Il 25 novembre è stato scelto nel 1999 come Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne dall'Assemblea Generale della Nazioni Unite che ha ufficializzato una data che fu scelta da un gruppo di donne attiviste, riunitesi nell'Incontro Femminista Latinoamericano e dei Caraibi, tenutosi a Bogotà nel 1981. Questa data fu scelta in ricordo del brutale assassinio nel 1960 delle tre sorelle Mirabal, considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Rafael Leónidas Trujillo (1930-1961), il dittatore che tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni.

UN PROVERBIO INDIANO RECITA COSÌ:

**Educa un bambino ed educerai un uomo.
Educa una donna ed educerai un villaggio.**

(In onore di tutte le donne del mondo, soprattutto di quelle disprezzate in vari modi)



L'angolo Caritas

Anche la raccolta della prima Domenica di Novembre è stata buona. Abbiamo ricevuto offerte anche nella settimana successiva. Vi ringraziamo di cuore anche per il vestiario invernale e i viveri che ci portate. Sono tutti gesti che rispondono alla chiamata di Dio che ci comanda di farci vicini all'uomo bisognoso di aiuto come il buon Samaritano. Vi siamo grati per la testimonianza e la generosità.

Ci hanno richiesto:

**Pannolini n°5 - Seggiolini per auto
Guanti bambini e adulti - Calze uomo
Scarpe 42 43 45**

Sante Messe

LUNEDÌ 20 NOVEMBRE

ore 18.30 Def. **Nicoletta, Renata, Giovanni, Mariuccia ed Aldo**
Def. **Pacchioni Carlo**

MARTEDÌ 21 NOVEMBRE

ore 18.30 Def. **Bertolini Maria**
Def. **Brunato Mariagrazia, Giuseppe**
e Fam. **Brunato ed Artusi**

VENERDÌ 24 NOVEMBRE

ore 18.30 Def. **Corrado Baldan**
Fam. **Bertolin e Cappellina**

SABATO 25 NOVEMBRE

ore 18.30 Def. **Cabianca Luciano**
e Fam. **Camerin**

DOMENICA 26 NOVEMBRE

ore 18.30 Def. **Camillo, Maria e Teresa**

AVVISI PARROCCHIALI

- ROSARIO TUTTI I GIORNI ORE 17.50
- DOMENICA 19/11 ore 11.00 **60° di Mtr. di Bogatai Franco e Pietrobon Pierina**
- DOMENICA 26/11 ore 11.00 **50° di Mtr. di Nobile Gino e Busatto Alessandra**
- GIOVEDÌ 30/11 ore 16.30 **Incontro Caritas**

Parrocchia viva

■ Cammino Neocatecumenale



Cristo vuole venire a visitarti.

**VIENI E ASCOLTA
QUESTO ANNUNCIO!**

**Dio ti ama, conosce le tue difficoltà
e vuole portarti speranza e amore.**

Ti invitiamo agli incontri che si terranno presso il patronato della parrocchia **ogni Lunedì e Giovedì alle ore 21.00**

■ Pellegrinaggio dei giovani alla Salute



Lunedì 20 Novembre 2017

Ore 18.15
Ritrovo in Piazza San Marco

Ore 18.45
Pellegrinaggio verso la Salute

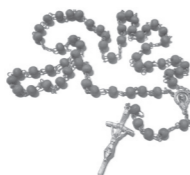
Ore 19.15
Preghiera alla Salute
e atto di affidamento a Maria

Ore 20.00 Conclusione

■ Madonna della Salute 2017

Martedì 21 ricorre la festa della Madonna della Salute. In chiesa sarà celebrata una s. Messa alle ore 15.30. Siete poi tutti invitati nella sala del patronato per festeggiare con cioccolata e dolci (gratis). Si farà poi una ricca lotteria. Siete tutti benvenuti. Gruppo Caritas

■ Parrocchia in preghiera



Ogni giorno in parrocchia si recita il **Rosario**. Maria stessa ne raccomanda la recita. E' molto buono recitarlo insieme. **Noi lo facciamo alle ore 17.50. Questa settimana il papa chiede di pregare per i poveri.**

■ Avapo

L'Associazione non ha lo scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale, con lo scopo di provvedere all'assistenza diretta ed all'aiuto, sotto qualsiasi forma, **degli ammalati di cancro, specialmente nelle fasi più avanzate della malattia, sia al domicilio dei singoli assistiti che nel corso di ricoveri, ospedalieri ed altri, o di cure ambulatoriali, ed inoltre ha lo scopo di contribuire con vari interventi al sostegno della ricerca oncologica.**

Saranno presenti la mattina del giorno 26 di novembre alle porte della chiesa per un piccolo mercatino.

SGEV | PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it
Parroco: Don Giovanni Frezzato • Vicario parrocchiale: Don Roberto Moro
ORARI MESSE: Feriali ore 18.30 • Prefestivo ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato)
Festivo e domenicale ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30
Confessioni tutti i sabati.

Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: insieme.sgev@gmail.com
Il materiale dovrà essere spedito alla redazione entro le ore 12.30 del mercoledì della settimana di pubblicazione, in caso contrario gli articoli verranno pubblicati la settimana successiva.

insieme

Parrocchia San Giovanni Evangelista | Mestre • Carpenedo | www.sgev.it

Non chiudere i talenti in cassaforte



■ Il Vangelo di questa domenica è la parabola dei talenti, tratta da san Matteo (25,14-30). Racconta di un uomo che, prima di partire per un viaggio, convoca i servitori e affida loro il suo patrimonio in talenti, monete antiche di grandissimo valore. Quel padrone affida al primo servitore cinque talenti, al secondo due, al terzo uno. Durante l'assenza del padrone, i tre servitori devono far fruttare questo patrimonio. Il primo e il secondo servitore raddoppiano ciascuno il capitale di partenza; il terzo, invece, per paura di perdere tutto, seppellisce il talento ricevuto in una buca. Al ritorno del padrone, i primi due ricevono la lode e la ricompensa, mentre il terzo, che restituisce soltanto la moneta ricevuta, viene rimproverato e punito. E' chiaro il significato di questo. L'uomo della parabola rappresenta Gesù, i servitori siamo noi e i talenti sono il patrimonio che il Signore affida a noi. Qual è il patrimonio? La sua Parola, l'Eucaristia, la fede nel Padre celeste, il suo perdono... insomma, tante cose, i suoi beni più preziosi. Questo è il patrimonio che Lui ci affida. Non solo da custodire, ma da far crescere! Mentre nell'uso comune il termine "talento" indica una spiccata qualità individuale – ad esempio talento nella musica, nello sport, eccetera –, nella parabola i talenti rappresentano i beni del Signore, che Lui ci affida perché li facciamo fruttare. La buca scavata nel terreno dal «servo malvagio e pigro» (v. 26) indica la paura del rischio che blocca la creatività e la fecondità dell'amore. Perché la paura dei rischi

dell'amore ci blocca. Gesù non ci chiede di conservare la sua grazia in cassaforte! Non ci chiede questo Gesù, ma vuole che la usiamo a vantaggio degli altri. Tutti i beni che noi abbiamo ricevuto sono per darli agli altri, e così crescono. È come se ci dicesse: "Eccoti la mia misericordia, la mia tenerezza, il mio perdono: prendili e fanne largo uso". E noi che cosa ne abbiamo fatto? Chi abbiamo "contagiato" con la nostra fede? Quante persone abbiamo incoraggiato con la nostra speranza? Quanto amore abbiamo condiviso col nostro prossimo? Sono domande che ci farà bene farci. Qualunque ambiente, anche il più lontano e impraticabile, può diventare luogo dove far fruttificare i talenti. Non ci sono situazioni o luoghi preclusi alla presenza e alla testimonianza cristiana. La testimonianza che Gesù ci chiede non è chiusa, è aperta, dipende da noi.

E inoltre Il Signore non dà a tutti le stesse cose e nello stesso modo: ci conosce personalmente e ci affida quello che è giusto per noi; ma in tutti, in tutti c'è qualcosa di uguale: la stessa, immensa fiducia. Dio si fida di noi, Dio ha speranza in noi! E questo è lo stesso per tutti. Non deludiamolo! Non lasciamoci ingannare dalla paura, ma ricambiamo fiducia con fiducia!

Estratto dall'angelus di papa Francesco del 16/11/2014

Catechesi per giovani e adulti

■ "Cristo ti vuole incontrare, ti ama, conosce le tue difficoltà e vuole portarti speranza e amore", questo è l'invito che lo Spirito Santo ha ispirato me e i miei fratelli di equipe, chiamati da Dio a proclamare l'annuncio della Buona Notizia alle persone che davanti alle difficoltà e alle sofferenze della vita, desiderano essere aiutate dall'incontro con Gesù Cristo risorto. Mi sorprende sempre, di fronte alle mie paure e ai miei limiti nel parlare, come il Signore mi preceda e si serva di una persona profondamente egoista e superba, come sono io, per annunciare il Suo amore, donato a me gratuitamente e a tutti coloro che vorranno ascoltare e accogliere questa predicazione. Circa 15 ragazzi cresimandi presenti insieme ad altrettanti adulti ogni lunedì e giovedì si muovono dal-

le loro case, dalle proprie abitudini e comodità per ascoltare la Buona Notizia che, se accolta, può cambiare la loro vita, come ha fatto con la mia molti anni fa. È vero che le catechesi sono iniziate da qualche tempo ma è sempre possibile partecipare e approfittare di questa opportunità che fortunatamente viene offerta dalla nostra parrocchia.

Vi aspettiamo!

Claudio Destri



SGEV c'è posta per te

■ Ciao a tutti, qualche giorno fa mi è stato chiesto di raccontare ai lettori del nostro giornalino parrocchiale come procede la missione in Romania, con grande piacere rispondo alla provocazione!

Nell'ultima mia lettera ho cercato di rendervi partecipi dell'incredibile esperienza che ho vissuto questa estate di annunciare il Vangelo per una settimana senza portare 'né bisaccia, né calzari', in questa credo sarò più breve e semplice.

Il ritorno alla quotidianità dopo la pausa estiva è stato ricco di sorprese, più o meno gradite (tanto per dirne una l'assenza di acqua calda per lunghi, eterni, interminabili periodi)...

I fratelli del Cammino Neocatecumenale in Romania sono molto gentili, mi stupisce con quanta gioia mi accolgano ogni volta che torno dall'Italia.

In realtà è il Signore che è tanto buono e mi precede, sa che ho bisogno di un caloroso benvenuto per sentirmi a casa!

Proprio questo cerco di conoscere ogni giorno, l'amore che Dio ha per me, senza tanti discorsi ma guardando ai fatti, ai piccoli regali quotidiani: la comunione con le persone che incontro, un invito a cena, due ciacole per strada; delle volte capita che il frigo sia più o meno vuoto e qualcuno ci regala frutta, verdura, pane; (oppure burro, farina e uova per fare tanti dolci ;)) ultimamente mi è successo di prestare delle cose a persone diverse e che mi fossero rese con un'aggiunta di cioccolatini o qualche altro regalino!

Più importante con il nuovo anno è stato l'inizio delle catechesi, per ora nella nostra Parrocchia sono presenti 6-8 persone a serata, anche in altre città si stanno facendo catechesi, pregate anche voi che lo Spirito

Santo aiuti nell'evangelizzazione di questa terra! L'inverno sta arrivando, con il freddo e la neve al suo seguito...ora vi saluto con tanto affetto, pregate per me, per la missione, per la Romania!

Michela

La festa della Salute

■ Nel 1630 scoppiò a Venezia una forte epidemia di peste, disperati, il doge Nicolò Contarini e il patriarca Giovanni Tiepolo, organizzarono una processione di preghiera che raccolse tutti i cittadini superstiti e ebbe la durata di tre giorni e tre notti. I veneziani, inoltre, fecero voto solenne alla Madonna che avrebbero costruito un tempio in suo onore se la città fosse sopravvissuta all'epidemia. In poche settimane i contagi diminuirono fino a fermarsi completamente, ma lasciando un bilancio di circa 47.000 morti.

Il governo della Serenissima portò a termine il suo voto e fece costruire la Basilica della Madonna della Salute nella zona della Dogana da Mar, ben visibile da San Marco, con il progetto di un giovane artista Baldassarre Longhena.

La Festa venne istituita il 21 novembre, data in cui tutt'oggi i fedeli ringraziano la Madonna per la Salute della loro città. I festeggiamenti iniziano il giorno del taglio del nastro del ponte votivo e terminano con il suo smontaggio il 22 novembre. Essendo una festa che raccoglie moltissimi fedeli soprattutto, le celebrazioni sono prevalentemente a carattere sacro e si svolgono all'interno e verso la Basilica. Non mancano, però, anche eventi più laici, con le consuete bancarelle di dolciumi, che ricordano sempre il miracolo che ha salvato la città nel 1631.



Non amiamo a parole ma con i fatti

■ «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18). Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il "discepolo amato" trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l'opposizio-



ne che rileva tra le parole vuote che spesso sono sulla nostra bocca e i fatti concreti con i quali siamo invece chiamati a misurarci. L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d'altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (cfr 1 Gv 4,10,19); e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (cfr 1 Gv 3,16). Un tale amore non può rimanere senza risposta. Pur essendo donato in maniera unilaterale, senza richiedere cioè nulla in cambio, esso tuttavia accende talmente il cuore che chiunque si sente portato a ricambiarlo nonostante i propri limiti e peccati. E questo è possibile se la grazia di Dio, la sua carità misericordiosa viene accolta, per quanto possibile, nel nostro cuore, così da muovere la nostra volontà e anche i nostri affetti all'amore per Dio stesso e per il prossimo. In tal modo la misericordia che sgorga, per così dire, dal cuore della Trinità può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare compassione e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità.

2. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). Da sempre la Chiesa ha compreso l'importanza di un tale grido. Possediamo una grande testimonianza fin dalle prime pagine degli Atti degli Apostoli, là dove Pietro chiede di scegliere sette uomini «pieni di Spirito e di sapienza» (6,3) perché assumessero il servizio dell'assistenza ai poveri. È certamente questo uno dei primi segni con i quali la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo: il servizio ai più poveri. Tutto ciò che era possibile perché aveva compreso che la vita dei discepoli di Gesù doveva esprimersi in una fraternità e solidarietà tali, da corrispondere all'insegnamento principale del Maestro che aveva proclamato i poveri beati ed eredi del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3).

«Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,45). Questa espressione mostra con evidenza la viva preoccupazione dei primi cristiani. L'evangelista Luca, l'autore sacro che più di ogni altro ha dato spazio alla misericordia, non fa nessuna retorica quando descrive la prassi di condivisione della prima comunità. Al contrario, raccontandola intende parlare ai credenti di ogni generazione, e quindi anche a noi, per sostenerci nella testimonianza e provocare la nostra azione a favore dei più bisognosi. Lo stesso insegnamento viene dato con altrettanta convinzione dall'apostolo Giacomo, che, nella

sua Lettera, usa espressioni forti ed incisive: «Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? [...] A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (2,5-6,14-17). 3. Ci sono stati momenti, tuttavia, in cui i cristiani non hanno ascoltato fino in fondo questo appello, lasciandosi contagiare dalla mentalità mondana. Ma lo Spirito Santo non ha mancato di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull'essenziale. Ha fatto sorgere, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri. Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri!

Tra tutti spicca l'esempio di Francesco d'Assisi, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. Egli non si accontentò di abbracciare e dare l'elemosina ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per stare insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (Test 1-3: FF 110). Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani.

Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la carne di Cristo. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia [...]

Estratto del MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

per la GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
Domenica XXXIII del Tempo Ordinario

19 novembre 2017

Per leggere l'intero messaggio vai su: w2.vatican.va